

Nella durissima situazione in cui si venne a trovare Israele nell'anno 587 a.C., con Gerusalemme distrutta insieme al tempio, lo scoraggiamento generale e la deportazione degli adulti attivi a Babilonia, Dio faceva sapere al suo popolo che non era la fine. Egli avrebbe piantato nuovamente Israele nella sua terra natia, come si pianta un ramo di un albero perché cresca e fiorisca. Attraverso il profeta egli afferma che non si tratterà di un cespuglio insignificante come prima, ma di un albero maestoso, di cui i popoli dovranno riconoscere, più che la propria potenza, quella di Dio. È il messaggio della *prima lettura* rafforzato dall'affermazione di Paolo che nulla, nemmeno la morte, può farci paura, perché essa non farà altro che portarci dal Signore (*seconda lettura*). La nostra insignificanza umana non impedirà mai a Dio di compiere la sua opera, quella del suo Regno, che crescerà per forza autonoma e ospiterà anche altri che si troveranno a passare nei suoi paraggi. Le due parabole di oggi ci parlano dell'azione potente di Dio nel mondo, nonostante la sua apparente passività, e della sproporzione tra le nostre deboli forze e quello che egli farà servendosi delle cose più piccole e delle persone più umili, come il piccolo granello di senapa. Come questo, non siamo destinati a ingrossarci, ma a perdere noi stessi nei solchi della storia, perché essa fruttifichi secondo il piano di Dio (*Vangelo*).



PREGHIERA

Ben poca cosa sembra un piccolo seme,
 ma se potesse sognare, come noi esseri umani,
 non sognerebbe certo di ingrandirsi
 come seme e d'imporsi all'attenzione come tale.
 Lo sappiamo anche noi, Gesù, almeno in teoria,
 che non siamo destinati nel Tuo Regno
 a diventare più grandi, ma a saperci trasformare
 nell'insignificanza di chi conta sulla Tua forza
 e non sulla sua, perché è la potenza di Dio
 che trasforma ogni cosa ed ogni piccolo del suo Regno
 ad essere persino sale della terra e luce del mondo.

Perciò, ti domandiamo quel dono che si chiama
 consapevolezza dei propri limiti, ma anche e soprattutto,
 certezza della potenza di Dio, che ha fatto sempre
 cose grandi dalle piccole, ha reso eroi invincibili
 piccoli che morivano martiri,
 e ha fatto della Tua croce lo strumento di vittoria
 su tutto l'egoismo dei potenti della terra.
 Quella croce piantata su un luogo detto Cranio, infecondo
 ha portato tutti i suoi frutti
 ed è ancora e per sempre sarà l'ombra dove riposano,
 prima di prendere il volo, i sogni più belli del mondo.
 (GM/13/06/2021).

Ezechiele 17,22-24: Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

2^ Lettera ai Corinzi 5,6-10: Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Marco 4,26-34: In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.